

L'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 9 (62)

LUNEDI' 3 MARZO 1958

PER L'AVVENIRE DEL PAESE: ROMPERE IL MONOPOLIO D.C.!

Aperta in numerose regioni la campagna elettorale del P.C.I.

"Rafforzarsi, combattere, essere uniti", indica Togliatti commemorando Di Vittorio a Cerignola - I comizi di Luigi Longo, Giorgio Amendola, G. C. Pajetta e Umberto Terracini

Il Partito è ormai mobilitato per l'imminente campagna elettorale e più ancora lo sarà nei prossimi giorni, quando saranno intensificati gli incontri con la popolazione, per discutere con essa il programma che il Comitato centrale ha sottoposto al giudizio dei cittadini. Già ieri si sono tenute in numerose regioni manifestazioni pubbliche, alle quali hanno partecipato dirigenti locali e nazionali del nostro Partito. Togliatti, che sabato scorso partecipò a Foggia alla riunione del Consiglio provinciale del Partito, ieri ha commemorato a Cerignola la figura del compagno Giuseppe Di Vittorio. Nel corso di altri comizi, ieri hanno, tra gli altri, parlato i compagni L. Longo a Milano, G. Amendola a Pescara, G. C. Pajetta a Verona, Terracini a Frosinone.

Togliatti a Cerignola

(Dal nostro inviato speciale)

CERIGNOLA, 2. — Il compagno Togliatti ha oggi ricordato la vita di Giuseppe Di Vittorio nel corso di una grande e commossa manifestazione popolare. Dai più lontani e sperduti centri della Puglia sono discesi a Cerignola — la patria di Di Vittorio — braccianti, contadini, lavoratori di tutti i ceti per ricordare il grande compagno scomparso e salutare il Segretario generale del nostro Partito. Una grande ovazione ha accolto l'annuncio, dato dal segretario della Federazione di Foggia, Paolo Martella, che il compagno Togliatti era stato designato quale capolista, nelle prossime elezioni, per la circoscrizione di Bari-Foggia. Le migliaia e migliaia di lavoratori che affollavano piazza Castello, a questo annuncio hanno levato in alto bandiere e cartelli, i ritratti di Togliatti e di Di Vittorio, i grandi fucili di legno che avevano portato, accumulando nelle loro acclamazioni il nome del grande dirigente scomparso e quello di Togliatti. In quelle acclamazioni, in quei canti, bandiere e fazzoletti, non c'era nulla di retorico e di artificioso: stretti, pigri nella piazza, in piedi sui muri, affacciati ai balconi delle case, vi erano uomini e donne che hanno fatto chilometri e chilometri per arrivare a Cerignola: la stragrande maggioranza era composta da braccianti, quei braccianti pugliesi in mezzo ai quali Di Vittorio affondò le radici del suo lavoro, delle sue lotte.

I grandi cartelloni, vergati con grafia semplice, annunciavano i nomi dei centri che rappresentavano: Montecorone, Rocchetta Matera, Accadia, Acquaviva, Casalecchio, Apricena, Deliceto, Margherita, Barletta, Mattinata, Stornara, Trinitapoli, Foggia, Manfredonia, Sanseverino, Lucera, San Ferdinando, sotto di essi si accalcavano uomini dal viso cotto dal sole, i berretti tirati sugli occhi; donne, migliaia di donne, giovani e vecchie, avvolte nei loro scialli neri, sture e combattive, entusiaste ancora più, forse, dei loro uomini.

Sul palco, accanto a Togliatti si erano ritrovati, giunti anch'essi da molti centri della Puglia e del Mezzogiorno, i dirigenti del Partito: i segretari delle federazioni pugliesi, i compagni parlamentari Assennato, Napolitano, Magno, Gramigna, Pastore, Francavilla, Calasso, Allegro, le compagne Jotti e Del Vecchio. Anche i compagni socialisti avevano inviato una loro delegazione composta dai compagni Anna Matera, della Direzione del Psi, e De Maio, vice segretario della federazione di Foggia.

Anita Di Vittorio era affettuosamente circondata, sul palco dai compagni: e ad essa la folla ha rivolto una grande manifestazione di affetto. Più volte Anita ha pianto e intorno a lei piangevano i congiunti del nostro grande compagno scomparso.

Il comizio è stato aperto dal compagno Specchio, sindaco di Cerignola e dal compagno Martella, segretario della federazione di Foggia. Poi ha preso la parola Togliatti. Egli ha ricordato che non era, quello, il primo dei comizi elettorali del Partito e questa una assemblea di popolo — egli ha detto — che noi, all'inizio della campagna elettorale, abbiamo voluto dedicare alla memoria del nostro grande compagno Di Vittorio — ha proseguito — sentivo l'obbligo di adempiere a questo dovere verso di voi e verso Di Vittorio, poiché al momento della sua scomparsa io ero assente. Scomparso lo ero assente. Scomparso lo ero assente.

programmi che la DC intenderebbe realizzare da sola, resta nel vago per non scontentare né il suo elettorato di destra né il suo elettorato di sinistra. Questo significa che la DC, sia che ritrovi la maggioranza sia che resti minoranza, non intende mutare di fatto la politica sinora seguita, una politica che lascia insoluti tutti i problemi vitali della nazione, a tutto vantaggio delle classi conservatrici.

Longo ha quindi proseguito asserendo che la debolezza dell'azione politica obbliga la DC a fondare il suo potere su una vasta rete di clientele e di faccendieri i quali monopolizzano le varie iniziative sociali e assistenziali e divorano gran parte delle somme messe a loro disposizione. «Ne consegue», ha continuato l'oratore — che il governo dc è un

governo che costa caro, che rastrella molto e restituisce pochissimo».

«Lo scioglimento clericale — ha concluso il compagno Longo fra vivissimi applausi — vorrebbe togliere ogni prestigio alla scuola mentre l'autorità ecclesiastica vorrebbe togliere ogni autorità alla Repubblica italiana. Ministri e autorità pubbliche sono chiamati a fare a render conto del loro operato alle autorità vaticane e non rimane che una scelta a chi vuole un'Italia moderna, libera dallo strapotere clericale: far sì che sia infranto il monopolio democristiano».

Amendola a Pescara

PESCARA, 2. — La campagna elettorale è stata aperta stamane dal compagno Giorgio Amendola che ha pronunciato un discor-

so al cinema S. Marco, affollato da centinaia e centinaia di cittadini, mentre numerosi altri non hanno potuto trovare posto nel pur ampio locale.

per l'occasione era stato convocato il Consiglio provinciale del partito e il Segretario della Federazione comunista pescarese Felicetti ha annunciato fra gli applausi generali che il compagno Giorgio Amendola è stato designato quale capolista del PCI per l'Abruzzo nelle prossime elezioni.

Il compagno Amendola ha quindi esordito sottolineando che è ormai iniziata la grande battaglia elettorale e che i comunisti si accingono ad affrontarla nella piena consapevolezza di avere superato difficili esperienze, dalle quali il PCI è uscito

SONO OLTRE 400 I MORTI NEL NAUFRAGIO DI IZMIT



ISTANBUL. — Solo 47 sono i superstiti della sciagura di Izmit (una delle più gravi che la storia marittima di tutti i tempi ricordi) verificatasi sabato nel Mar di Marmara. Secondo le ultime informazioni almeno 450 erano gli occupanti della nave traghetto colata a picco nel breve volgere di tre minuti durante una tempesta che ha sconvolto le coste turche. Oltre quattrocento sono i morti. Circa duecento studenti erano fra gli occupanti del traghetto, i quali si recavano a Goekluk. Della nave, dove si presume siano numerosi i corpi prigionieri nello scafo, nessuna traccia è evidente alla superficie. Essa giace ad oltre cinquanta metri di profondità. La furelia — in tutta l'area — è stata ordinata per far luce sul disastro. Nella telefoto: il salvataggio di un giovane naufrago, uno dei pochi superstiti.

INAUDITA RIPETUTA VIOLAZIONE DELLA SOVRANITA' ITALIANA IN DIFESA DEL VESCOVO DI PRATO

La Rai sospende le trasmissioni per rendere possibile l'ascolto dei violenti attacchi della radio vaticana alla Magistratura

Il grave episodio di ieri alle 14,30 sull'onda di Roma II - La grottesca tesi fanfaniana della "democrazia in Italia", scardinata dalle minacce di Scelba, Scalfaro e del clero - Monsignor Fiordelli dichiara: "Se qualcuno credesse che dopo quel che è successo mi metterò a tacere, si illude,"

Governo, Democrazia cristiana, clero e radio italiana (RAI) hanno scatenato ieri tutto il Paese una massiccia campagna diffamatoria contro la magistratura dello Stato e, in particolare, contro i giudici che hanno condannato il vescovo di Prato. L'episodio più grave, e che non mancherà di avere immediate ripercussioni in Parlamento, si è verificato alle 14,30, allorché le stazioni radiofoniche del secondo programma avrebbero dovuto trasmettere la consueta rubrica domenicale di radiocittadino «Campo de' fiori»: senza alcun annuncio particolare, si è invece inserita sulla stessa lunghezza d'onda la stazione della radio vaticana che a quell'ora — guarda combinazione — stava trasmettendo il programma «Lo spreco vaticano» (che per il tono e il timbro di voce sembrava in tutto e per tutto uno dei tanti annunciatori di radio Roma) ha così potuto pronunciare per circa un quarto d'ora un argomento, lo speaker anti-italiano che gli ascoltatori italiani hanno mai potuto ascoltare e, per di più, sintonizzando i propri apparecchi su una lunghezza d'onda che normalmente trasmette la radio italiana.



PRATO — Il nostro inviato speciale a colloquio con Mauro e Lortana Bellandi nella loro casa

ne nei trasmissioni di Roma II per cause tecniche».

L'episodio è troppo grave perché la scusa della Rai possa essere accettata. Le cause tecniche, tutt'al più, fanno cessare le trasmissioni, ma non permettono ad un'altra stazione di interferire (è proprio la parola adattata sulla stessa lunghezza d'onda e in un'ora ben scelta per far ascoltare il «Radiogiornale vaticano»). Dal governo al gruppo dirigente della Rai-TV (Rodino, Arata, ecc.) sono tutti responsabili nel senso di aver praticamente permesso la diffamazione della magistratura italiana da parte di un emittente radiofonica straniera attraverso la radio nazionale. Della questione sarà investito il Parlamento, dinanzi al quale non può essere in discussione la menzione delle sinistre sulle ingenerose del clero nella vita politica e civile dei cittadini della Repubblica, ma pende anche da molti mesi un'altra mozione del senatore per il controllo delle emissioni radiofoniche in periodo elettorale.

A prescindere dall'episodio in sé, il ministro degli Esteri dovrà inoltre far conoscere al Paese quali passi intenda compiere presso il Vaticano per la rinascita violata della sovranità italiana e per l'attuazione dei precedenti sferrati da quella rai.

Come è stata accolta a Prato la condanna di mons. Fiordelli

A colloquio con Mauro Bellandi attorniato dai suoi cari

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 2. — I clericali hanno reagito astiosamente alla sentenza del Tribunale di Firenze che ieri sera, come è noto, ha condannato il vescovo, monsignor Pietro Fiordelli, a 40 mila lire di multa più le spese e il risarcimento dei danni, per diffamazione aggravata nei confronti dei coniugi Mauro e Lortana Bellandi.

In tutte le parrocchie della diocesi l'operato dei magistrati fiorentini ha costitato il bersaglio della più aspra critica. Stamane, nel corso delle messe, i parroci hanno commentato la coraggiosa decisione dei giudici, attribuendo ad essa il valore di una grave attacco alla Chiesa. Nella parrocchia di S. Maria del Soccorso, dove il 12 agosto 1956 don Ajazzi lesse la pastorale con la quale il vescovo additava al pubblico disprezzo i due sposi che avevano osato contrarre matrimonio col rito civile, i commentatori sono stati affiatati ad un sacerdote poco conosciuto e che dovrebbe, stando alle voci, sostituire ben presto l'ajazzi.

In duomo questa sera ha celebrato la messa «vespertina» lo stesso mons. Fiordelli, circondato dal suo capitolo, e da una folla di fedeli, in maggioranza donne, molti dei quali trasportati con autotaxi dai centri che sorgono alla periferia di Prato. Tra i presenti erano alcuni esponenti clericali: l'on. Vedovato, il sen. Braccetti, il dott. Brandi, della Direzione nazionale dc, il segretario provinciale della DC Speranza, i consiglieri democristiani e proclami democristiani e sacerdoti che avevano accompagnato giovani e donne da altre diocesi. Al vangelo, il prelati ha rivolto una allocuzione ai presenti, ed ha esordito affermando di aver aderito volentieri alle sollecitazioni del clero e dei circoli dell'azione cattolica «per poter deporre accanto alla croce ed al calvario di Gesù» un po' del suo calvario. Il primo sentimento che sgorga dal mio cuore — ha poi detto — è sentimento di totale perdono, ma si è poi affrettato ad aggiungere: «Non dipende purtroppo da me, né da voi di dichiarare buono un atto che in sé è stato sacrilego e immensamente peccaminoso. Quello di portare il proprio vescovo al tribunale per essere condannato. Ma per quanto dipende da me, mi rivolgo al Divin Crocifisso che morì perdonando e a lui, anche a nome vostro, per loro donando perdono».

E più avanti, con un tono che voleva essere di avvertimento, mons. Fiordelli ha detto: «Se qualcuno credesse che dopo quel che è successo mi metterò a tacere si illude», e ha proseguito dicendo: «Non dipende purtroppo da me, né da voi di dichiarare buono un atto che in sé è stato sacrilego e immensamente peccaminoso. Quello di portare il proprio vescovo al tribunale per essere condannato. Ma per quanto dipende da me, mi rivolgo al Divin Crocifisso che morì perdonando e a lui, anche a nome vostro, per loro donando perdono».

Parlando di ciò che è bene e di ciò che è male, il prelati ha quindi detto (ripetendo un'espressione già usata altre volte) che non poter chiamare bene ciò che è male e viceversa è perciò di non potere chiamare «ma i luce l'acido pugnace laici» preso dalla febbre di demolire ogni valore cristiano nelle coscienze e nella società italiana, per aprire il varco all'irrompere delle forze più brutte».

Il vescovo ha terminato il suo discorso riferendosi chiaramente a Monsignor Fiordelli.

Oggi Eisenhower s'incontra alla Casa Bianca con l'ambasciatore dell'U.R.S.S. Menscikov

Si parla di un passo sovietico presso il governo indiano per far di Nuova Delhi la sede degli incontri internazionali

WASHINGTON, 2. — Il nuovo gesto di buona volontà compiuto dall'Unione Sovietica sulla via della trattativa est-ovest e alla ricerca di un accordo fra i vari problemi ancora insoluti nel mondo, è stato accolto in tutte le capitali con notevole interesse e con compiacimento. Già nella serata di ieri i primi commenti, per quanto non ufficiali, registrati a Londra e a Parigi esprimevano la soddisfazione per il nuovo passo in avanti compiuto verso la conferenza al massimo livello.

A questo interesse non estraneo l'ambiente ufficiale statunitense, anche se i primi commenti alla nota sovietica sono in parte confusi ed imbarazzati, nuova prova — del resto — della esistenza negli Stati Uniti di correnti opposte che caldeggiavano le une l'incontro con i sovietici, e le altre so-

ne del giorno che dovrebbe essere trattato nella conferenza al massimo livello.

Un altro punto che si dice «in esame» a Washington è quello di stabilire se l'Unione Sovietica abbia inteso proporre una conferenza dei ministri degli esteri dei Paesi della NATO e del Patto di Varsavia, oppure un incontro fra i ministri degli esteri dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

A quest'ultima ipotesi, si afferma ancora, gli USA non sarebbero contrari, a patto che i ministri sovietici e americani fossero affiancati dai segretari della NATO e del Patto di Varsavia. Pensando che questa tesi potrebbe suscitare «risentimenti in alleati» degli Stati Uniti si penserebbe anche di proporre una riunione dei ministri degli esteri dei paesi membri della nuova commissione dell'ONU per il disarmo (sono venticinque nazioni

fra le quali l'Italia).

C'è infine da registrare la notizia, non confermata, che passi sovietici sarebbero avanzati presso il governo indiano per proporre Nuova Delhi come sede degli incontri internazionali.

SPAGNA

Gli studenti scrivono: «Non vogliamo né Franco, né il re»

MADRID, 2. — Nuove manifestazioni di studenti contro il regime fascista sono seguite nella Spagna di Franco. A Madrid si è appreso che scritte contro Franco e contro il principe Juan Carlos, figlio di don Juan, pretendente al Trono di Spagna, sono apparse sulle mura dell'Università di Valencia, queste scritte dicevano testualmente: «Non vogliamo né Franco né il re. Piccola Carlos, preparati a partire se senti il primo colpo di fucile».

WASHINGTON, 2. — Una organizzazione in predominanza protestante definisce «una delle più significative vittorie della tolleranza religiosa del nostro tempo» la condanna del vescovo Pietro Fiordelli di Prato.

L'organizzazione denominata «Protestanti ed altri americani uniti per la separazione della Chiesa e dello Stato» (POAU) si è offerta di sostenere la «buona fede dei cattolici o «cattolici che desiderano citare il loro prete vescovo americano per diffamazione calunniosa» derivanti dalla incriminazione come concubini del matrimonio civile.

Glenn Archer, direttore della POAU, ha affermato in una dichiarazione che lo stesso principio in base al quale il vescovo di Prato è stato condannato «dovrebbe essere esteso agli Stati Uniti dove la Chiesa cattolica insegna allo stesso principio evangelico discriminato».